

L'INCONTRO NEL COMPLESSO MONUMENTALE DI SANTA CHIARA

# Gratteri: "I figli dei boss facevano i bulli e io decisi: sarò magistrato"

Il capo dei pm parla ai 400 del Movimento giovanile salesiano  
L'arcivescovo Battaglia: "I ragazzi chiedono credibilità e responsabilità"

di Antonio Averaimo

Nicola Gratteri e don Mimmo Battaglia si ritrovano di nuovo insieme davanti a una platea di giovani provenienti da tutto il Meridione, a poche settimane dall'incontro che hanno avuto con gli alunni delle scuole di Scampia. Ad ascoltarli,

in una sala del complesso monumentale di Santa Chiara, stavolta ci sono 400 ragazzi riuniti a Napoli dal Movimento giovanile salesiano per la due giorni "Tutti nel tuo sogno". Il magistrato e l'arcivescovo rispondono alle domande dei giovani. A Gratteri viene chiesto com'è nato il suo desiderio di diventare magistrato. «Tutto nasce dal cli-

ma che ho respirato nella mia famiglia - dice -. A casa mia c'erano delle regole ben precise. Ognuno di noi sapeva cosa fare: sistemare il letto, lasciare il letto ordinato, fare i compiti, comportarsi bene fuori casa... A scuola sentivo parlare di mafia e di 'ndrangheta, e ne sentivo parlare anche a casa: sapevo chi era onesto e chi invece rubava.

"Onestà" e "responsabilità" erano le parole più utilizzate a casa mia, in un'area ad alta densità mafiosa come quella in cui sono cresciuto. La cosa più importante di tutte era la coerenza dei miei genitori. Vedevo i figli dei mafiosi invece atteggiarsi a bulli fin da piccoli, e mi dicevo che dovevo fare qualcosa. Pian piano, crescendo, è nato in

me il desiderio di diventare magistrato e mi iscrissi a Giurisprudenza». Secondo Gratteri, «oggi i genitori vogliono invece fare gli amici dei propri figli. Vedo genitori arroganti con gli insegnanti dei figli: gli educatori non ci sono, gli insegnanti fanno quel che possono... È una crisi di sistema che riguarda tutto l'Occidente. Dove sono cresciuto, un tempo c'erano le suore. Ora non ci sono più. E non si spende abbastanza per gli asili e per il tempo pieno a scuola. I ragazzi crescono senza regole, sono figli di Internet. Che in sé non è un male. Ma è fondamentale che un adulto ti dica di lasciare da parte il telefono a tavola o quando devi fare i compiti».

Anche l'arcivescovo di Napoli affronta il tema dell'educazione delle nuove generazioni. «Non mi piace parlare di emergenza educativa, bensì di sfida - dice Battaglia -. È come se stessimo vivendo una sorta di anoressia esistenziale. Non ci sono più punti fermi, e il mondo degli adulti è venuto meno. I ragazzi ci chiedono due cose: credibilità e responsabilità. Per molto tempo ho lavorato con giovani tossicodipendenti: ciò che li accomunava tutti era il non credere in se stessi. Tutti loro hanno iniziato a credere in se stessi quando hanno visto che qualcuno credeva in loro».

L'arcivescovo ricorda com'è na-

**Il procuratore:**  
**"Mi dicevo che dovevo fare qualcosa e mi iscrissi a Legge"**

to il Patto educativo per la città metropolitana di Napoli. «Passeggiavo a piedi per le strade di Napoli, quando vidi dei bambini giocare con delle pistole. Quello che mi colpì fu l'atteggiamento con cui lo facevano, che mi ricordava lo stesso dei camorristi che si vedono in "Gomorra". Mi sono chiesto cosa potessi fare io, cosa potesse fare la mia Chiesa. Abbiamo messo insieme le municipalità, il Terzo settore, la scuola, e ci siamo chiesti: "Cosa possiamo fare?". Così è nato questo progetto, che sta andando avanti e vede tanta gente lavorare insieme per i ragazzi». Gratteri e Battaglia lasciano la sala tra gli applausi dei 400 ragazzi riuniti a Napoli dal Movimento giovanile salesiano, che oggi ascolteranno la testimonianza di Lucia Montanino, moglie di Gaetano Montanino, guardia giurata ammazzata a Napoli durante una rapina. La donna racconterà loro come ha "adottato" il giovane assassino di suo marito, che ha cambiato vita. La messa finale chiuderà la due giorni napoletana all'insegna della legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore Gratteri e l'arcivescovo Battaglia parlano ai ragazzi

**OTTOCENTO ANNI DI VITA.  
UN'ECCELLENZA SENZA TEMPO.**



**IN  
REGALO**

**IL LIBRO CHE RIPERCORRE LA STORIA DI FEDERICO II  
E DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI CHE FONDÒ NEL 1224.**

Gli ottocento anni dell'Ateneo Federico II sono un traguardo storico per Napoli, celebrato con un libro speciale: un viaggio attraverso secoli di eccellenza accademica, a partire dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Ripercorre il ruolo cruciale dell'Ateneo nello sviluppo di Napoli, del Sud e dell'Italia intera, arricchito con i contributi e le testimonianze di Alessandro Barbero, Tim Cook, Paolo Sorrentino, Alberto Angela. Un libro per celebrare il passato, ma con lo sguardo rivolto al futuro.

**SOLO MERCOLEDÌ 5 GIUGNO**

**IN REGALO CON**



**PARTECIPA ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO, LUNEDÌ 3 GIUGNO - ORE 13.00  
CENTRO CONGRESSI UNIVERSITÀ FEDERICO II, VIA PARTENOPE 26 - NAPOLI**

In collaborazione con:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II